

**Mariarosa Davi e Giulia Simone**

**Le pietre d'inciampo a Padova**

A cura di Mimma de Gasperi

Prima edizione 2024, Padova University Press

Titolo originale: Le pietre d'inciampo a Padova

ISBN 978-88-6938-448-6

© 2024 Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 Febbraio 2, Padova  
[www.padovauniversitypress.it](http://www.padovauniversitypress.it)

Progetto grafico:  
Padova University Press

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

## Sommario

|                                 |    |
|---------------------------------|----|
| Inciampare                      | 9  |
| Padova e i suoi cittadini ebrei | 13 |
| I viaggi della Memoria          | 23 |
| Le leggi razziali a Padova      | 27 |
| Gunter Demnig                   | 39 |
| Le persone e le loro storie     |    |
| Alberto Goldbacher              | 47 |
| Augusto Levi                    | 51 |
| Giorgio Arany                   | 55 |
| Desiderio Milch                 | 59 |
| Giuseppe Kroò                   | 65 |
| Nora Finzi                      | 69 |

|                                                                |     |
|----------------------------------------------------------------|-----|
| Paolo Tolentino                                                | 73  |
| Gemma Bassani                                                  | 77  |
| Eugenio Coen Sacerdoti e Amalia Dina                           | 81  |
| Oscar Coen                                                     | 85  |
| Ester Giovanna Colombo                                         | 89  |
| Guido Usigli                                                   | 93  |
| Celina Trieste                                                 | 97  |
| Italo e Giuseppe Parenzo                                       | 101 |
| Ada Ancona, Elia e Sara Gesess                                 | 109 |
| Marcello Levi Minzi                                            | 115 |
| Paolo Shaul Levi                                               | 119 |
| Ada Levi, Giulio e Irma Ancona                                 | 123 |
| Giulia Formiggini, Mario, Giorgio, Vittorio<br>e Giancarlo Foà | 129 |
| Luisa Hoffmann, Rodolfo, Teo ed Eva Ducci                      | 137 |
| Placido Cortese                                                | 153 |
| Le prossime pietre di inciampo a Padova (2025)                 | 159 |
| Emma Orefice                                                   |     |
| Giulia Gemelli                                                 |     |

Samuele Heller  
Teresa Supino Heller

|                |     |
|----------------|-----|
| Bibliografia   | 161 |
| Sitografia     | 165 |
| Ringraziamenti | 167 |

# Inciampare

Il Centro per la storia dell'Università di Padova è lieto di presentare questo volume, pensato, scritto e curato nel quadro di due preziose collaborazioni istituzionali: quella, attiva dal 2022, con la Fondazione Museo della Padova ebraica e quella con il Comune di Padova, di poco più recente, indirizzata a Progetto Giovani.

L'intento delle pagine che leggerete è umile, ma non modesto: vi si raccolgono storie e ritratti di persone che non ci sono più. Si tratta di trentadue adulti e di due bambini, vissuti, almeno per qualche tempo, nella nostra città e deportati durante la persecuzione fascista e nazista. Erano tutti di religione o ascendenza ebraica, eccetto uno che, cristiano, li difese. Assassinati per la colpa di esistere o per il coraggio di essere 'giusti' nei confronti dell'umano, non torneranno dai campi, con una sola eccezione.

Come dicevo, questo scritto è umile: non raccoglie tutte le vittime del tempo e nemmeno l'elenco completo degli ebrei sottratti alla comunità. Si è dato un limite: illuminare le biografie di coloro

che, grazie alle *Stolpersteine* di Gunter Demnig, hanno avuto il riscontro di una memoria pubblica. Non che ciò basti a risarcire una o, peggio, molte vite: potrebbe tuttavia modificarne significativamente altre, strutturando nelle menti un obbligo morale di pace e giustizia.

L'artista tedesco iniziò a produrre i celebri sanpietrini – la cui faccia superiore reca una lastra d'ottone inciso – nel 1996, dando altra veste a una prima idea commemorativa, che sin dal 1990 lo aveva visto marcare piazze e strade del continente, con scritte che ricordavano lo sterminio degli zingari: *Roma und Sinti*. Era, quella come questa, un'espressione d'arte pubblica, tesa a impedire la rimozione/negazione della violenza collettivamente agita nell'Europa degli anni Trenta e Quaranta: la depredazione, il sequestro e poi l'omicidio sistematico di interi gruppi, selezionati sulla base di appartenenze culturali (allora si diceva 'razza') o politiche.

Nel tempo, Demnig ha inciso pietre d'inciampo per ricordare non soltanto i due genocidi – degli ebrei e degli zingari – ma anche le altre innumerevoli vittime della persecuzione nazista: oppositori politici, omosessuali e persino i più indifesi fra i malati.

Simile progetto raggiunse Padova nel 2015, onorando – su sollecitazione privata – alcuni fra gli ebrei assassinati.

Nel 2018, poi, Demnig collocò sei *Stolpersteine* davanti al portale della nostra Università. Era il primo caso del genere: da allora essa

rimarca la propria soglia con i nomi di studenti, laureati e docenti massacrati dalla furia nazista e fascista. E quelle pietre aumentano di anno in anno.

Di solito inserite davanti all'uscio della casa ove le vittime avevano vissuto prima della deportazione oppure – come accade soprattutto in Germania – in corrispondenza del numero civico ove quella casa sorgeva, appaiono quasi strane davanti al Bo, luogo pubblico per eccellenza, destinato a promuovere, costruire e diffondere conoscenza.

Tanto più che, prima della caduta di Mussolini, l'Ateneo visse una lunga stagione di allineamento al fascismo e applicò le leggi razziste, mutilando insensibilmente sé stesso. Poi vennero la Resistenza e, grazie a quella, la medaglia d'oro al valor militare per il contributo alla guerra partigiana, ricordata da una stele nell'androne del Cortile Nuovo.

Quest'ultima operazione, in onore di coloro che difesero la libertà, ha trovato compimento appunto nel dialogo con le pietre d'inciampo: l'Università di Padova ormai rivendica, accanto ai propri eroi, la memoria di quei martiri per i quali è stata – insieme – luogo di studio e di riflessione, luogo di riconoscimento e, anche, di persecuzione. Luogo di vita, insomma e, oggi, di riscatto.

Ecco perché, accanto al nome, ciascuna pietra indica un ruolo accademico o studentesco: evocando il vissuto, rimarca il portato di responsabilità morale e civile che istruzione e ricerca sotton-  
dono. Perché il sapere è funzione dell'essere, né mai potrà dirsi il contrario.

Le *Stolpersteine* non tramandano ombre di uomini, ma la forza di ciò che essi furono in vita: coscienza e conoscenza, non polvere soltanto. Perciò quotidianamente ci chiedono conto del presente, nella misura in cui la memoria non può limitarsi al ricordo, ma invita a modificare il proprio essere nel mondo.

Qui insegnava Alberto Goldbacher

Qui insegnava Augusto Levi

Qui studiava Giorgio Arany

Qui si laureò Nora Finzi

Qui studiava Giuseppe Kroò

Qui studiava Paolo Tolentino

Qui studiava Desiderio Milch

Marta Nezzo

*Direttrice del Centro per la storia dell'Università di Padova*